

## Studio strategico, chi spinge e chi frena

**Bellinzona: dopo il presidente PIr favorevoli anche quelli di Ps e Lega. Secondo il Ppd sarebbe meglio votare ora**

Lanciare finalmente quest'anno lo studio strategico che coinvolgerebbe in un dettagliato lavoro di approfondimento – su temi quali l'economia, la socialità, l'ambiente, la gestione dei servizi e del territorio – il Cantone insieme ai Comuni del distretto di Bellinzona in ottica aggregativa. Di questo parere (vedi *La Regione* di ieri) è il presidente del PIr cittadino Giorgio Krüsi, il cui intervento e auspicio ha ottenuto lunedì sera l'adesione dell'assemblea sezionale. Da noi contattati per un giro d'opinioni, i presidenti delle sezioni cittadine di Ps (Clio Rossi) e Lega (Monique Ponzio) si pongono sulla stessa lunghezza d'onda di Krüsi.

Per contro il presidente del Ppd, Giorgio Soldini, condivide l'opinione del sindaco Brenno Martignoni e preferirebbe quindi che si andasse quanto prima alle urne per una votazione consultiva che coinvolgesse la popolazione della Città e dei sette Comuni a nord sin qui coinvolti. Il ministro delle Istituzioni Luigi Pedrazzini, ricordiamo, a inizio mese ha reso noto che intende lanciare ancora quest'anno lo studio strategico ponendo quale obiettivo temporale il 2012 per la votazione consultiva. La quale a suo avviso potrà avvenire solo quando la popolazione sarà debitamente coinvolta e informata su quanto scaturito dallo studio strategico. **MA.MO./SWING**

« Bisogna scegliere la strada che può portare ai migliori frutti. E per come stanno ora le cose ho l'impressione che il progetto di aggregazione a otto con i Comuni a nord della capitale stia diventando un pasticcio e sia poco credibile ». Perciò la presidente della sezione Ps **Clio Rossi** ritiene che quella dello studio strategico Cantone-Città-Comuni sia la 'strada migliore' da percorrere. Per ora lei si esprime a titolo personale, « ma la nostra linea su questo tema è tracciata da tempo, visto che a inizio 2008 l'abbiamo inserito come una delle priorità di legislatura ».

A nord, ricordiamo, ci sono state finora le defezioni di Arbedo - Castione, Preonzo e Gorduno; c'è attesa per Claro e Lumino; mentre Gnosca e Moleno auspicano la fusione con Bellinzona. « Visto il quadro – evidenzia Clio Rossi – come Ps riteniamo che i tempi siano maturi per compiere un salto di scala ». In altre parole, « è necessario avviare un discorso più ampio e porsi in modo diverso di fronte ai Comuni del distretto ». Se Bellinzona vuole davvero diventare attrattiva e condurre in porto determinati progetti e investimenti, « ci vuole una città di dimensioni maggiori, intorno almeno ai 30-40 mila abitanti ». Più del doppio rispetto agli attuali 17 mila. E, a mente di Clio Rossi, ci si può arrivare « appunto con lo studio strategico. Altrimenti non si riuscirà più a salvaguardare la qualità di vita della città », non da ultimo viste le cifre da 'profondo rosso' riportate nel preventivo 2009. In quest'ottica « siamo pronti a collaborare con chi crede nello studio strategico »

### 'Meglio le collaborazioni'

**Monique Ponzio**, coordinatrice dei leghisti in città, ne è certa: « Capita sempre più spesso che i Comuni vogliano mantenersi autonomi e respingano perciò l'ipotesi di fusionarsi. Alcuni esempi a nord di Bellinzona non mancano ». A suo modo di vedere « ben venga uno studio strategico, a patto che non sia orientato per forza verso l'aggregazione. Crediamo infatti che prima di andare in quella direzione occorra approfondire le opportunità di collaborazioni e sinergie ». Il tutto « coinvolgendo soprattutto i Comuni a sud; limitarci a quelli a nord non ha senso e sarebbe poco coerente ». Il sindaco chiede che si convochi finalmente la gente degli otto Comuni alle urne per una votazione consultiva... « Non credo sia una buona idea – replica Monique Ponzio – soprattutto perché, ripeto, lo scopo principale non dev'essere l'aggregazione. Uno studio strategico dovrebbe secondo me mostrare alla popolazione i vantaggi pratici delle collaborazioni fra Comuni ».

### 'Ora parola alla gente'

Di segno completamente opposto la posizione del presidente della locale sezione Ppd, **Giorgio Soldini**, che ritiene sia arrivata l'ora, dopo la necessaria informazione e le improrogabili spiegazioni sulla questione, di dare voce alla popolazione. « Ritengo personalmente che invece di commissionare un altro studio (quello concernente Bellinzona nord è costato alle casse della Città oltre 150 mila franchi), seppur comprensivo dei Comuni a sud di Bellinzona, sia il momento di sentire cosa ne pensa la popolazione. Credo che – specifica il presidente azzurro – malgrado le mutate posizioni di questi ultimi tempi di taluni Comuni a nord della Città, sia il momento di decidere se andare avanti con un progetto di aggregazione nel Bellinzonese oppure se chiudere l'incarto in un cassetto ».

L'unico sistema per arrivare a una decisione definitiva, a suo avviso, « è consultare la popolazione visto che non spetta solo agli Esecutivi e ai Legislativi esprimersi su un cambiamento comunque epocale per la nostra regione. Infatti – specifica Giorgio Soldini – allestire un altro studio strategico non farebbe che procrastinare le discussioni su un'eventuale aggregazione di tutto il comprensorio bellinzonese continuando a dialogare nel tempo senza arrivare mai da nessuna parte. Oggi occorre quindi arrivarne a una. Se i cittadini daranno il loro assenso, si continuerà il progetto di aggregazione, dapprima a nord e poi magari anche a sud; altrimenti si smetterà di sprecare risorse ed energie per un'idea che dovrà essere accantonata ». Secondo Soldini è quindi necessario procedere alla consultazione popolare sul progetto Bellinzona nord. Si concretizzasse quello, Bellinzona potrebbe diventare sposa appetibile – per dirla col presidente Ppd – anche per i Comuni a sud. Si realizzerebbe così un vero polo urbano in grado di concorrenziare Lugano. « Se non cominciamo ad agire con chiarezza e per determinare se la popolazione vuole aggregare i Comuni a nord – conclude il presidente Ppd – mi chiedo, ad oggi, cosa serva allargare e dilatare nel tempo la discussione con i Comuni a sud che, notoriamente, sono oggi alquanto scettici ad unirsi con Bellinzona ».